

Luce
22.10.1984

GORLA MAGGIORE

PROPRIETÀ FAMILIARE DI UNA FAMIGLIA CONTADINA AGLI INIZI DEL SECOLO XVIII

Interessantissima è la nota dei beni familiari della famiglia Moneta Canziano, anche perché riportano il valore degli arredi, dei mobili, dei vestiri, capo per capo e ci fanno conoscere con esattezza la dote per una famiglia media contadina.

Infatti Giorgio Canziano viene appellato col nome di messere, data la sua condizione di piccolo proprietario terriero, proprietà sgombre da pesi o "livelli".

È un peccato non riportare per intero il patrimonio della famiglia, (l'elencazione sarebbe assai lunga); ci limiteremo a citare quegli oggetti che meritano di essere conosciuti o di raggrupparne l'insieme per quanti destano interesse.

Il letto con tutto il corredo era stimato in L.28, un altro, col materasso ripieno di piuma e i suoi cuscini è valutato L.39. L'immane cassa di noce, col suo cassone inferiore viene valutata L.20, mentre l'armadio, con due tavolini, circa L.24.

Notevole il corredo della sposa in lenzuola, coperte di lana, indumenti personali, ecc. Ma la famiglia non mancava di scorta in tela sia di lino, che misto lino e stoppa, che di sola stoppa il cui valore supera le L.65 di allora.

L'attrezzatura da cucina era

semplice, valutata anche modestamente, quando gli oggetti erano in legno, ma se essi contenevano manici di ferro, il loro valore aumentava sensibilmente.

Non mancano ...gli oggetti preziosi: una fila di coralli rossi grossi e minuti, una Granata fine con una crocettina d'argento, due "spontoni" d'argento fatti ad "armandola". Un anello d'oro con turchese, una rosa con due medaglie d'argento, 2 orecchini del peso di mezzo "felippo" (Moneta d'oro di Filippo Re di Spagna e duca di Milano). Questi oggetti che formavano il tesoro della famiglia, non sono stati stimati, mentre risulta in "cassaforse" la somma di L.28,3 in monete d'allora.

Il bestiame, essenziale per il latte e formaggio e lavoro dei campi, era il pezzo forte della proprietà: una mucca gravida stimata in L.54, più una "manzetta" rossa stimata scudi 5 (pari a L.30) ed altre due mucche per un valore di L.73. La scorta di fieno, le galline nell'aia in numero di nove, legna per ardere in catasta, con la scorta delle tavole per i banchi da seta (bagatti), la relativa carta forata usata per la semina dei banchi e per l'uso della famiglia un telaio di un molino da seta coi suoi aggeggi e gli aspi per la

filatura. Segno che la famiglia si dedicava anche alla trasformazione in tessuto del prodotto allevato in casa.

Non mancano le scorte dei prodotti della semina: miglio, frumento, segale, panigo, orzo e fagioli di ogni sorta. (Gli immane fagioli che sono stati per secoli la "carne" del popolo minuto per l'alto potere nutritivo).

La scorta di frumento era notevole, ed è già strano che si parli di frumento in quantità notevole in quanto in quei tempi il nutrimento era ancora il vecchio "pan di mistura" (composizione di farine di segale, d'orzo, miglio e melgone-granoturco -, quest'ultimo coltivato in Italia dopo la scoperta del Nuovo Mondo) Il valore tradotto in lire dei prodotti alimentari agricoli posseduti era di oltre L.250.

Dimenticavo di dire che anche la scorta di rame (per la cucina) era notevole con l'immane presenza del "caldaro" del "paiolo", padelle, ecc, ben valutati dagli estimatori.

I terreni trasformati in vigneti erano già da tempo corredo del buon contadino e quindi l'attrezzatura per la cantina notevole. Botti e tini di "rovere"

(per mantenere la buona qualità del vino) erano riempite di un prodotto che veniva stimato eccellente da buoni gustatori come il poeta Carlo Porta od il Parini.

In totale il Canziano deteneva numero otto botti e tre tini.

Il vino di scorta si valutava intorno alle trenta brente, con una piccola quantità di vino bianco. La stima del valore in L.158 per 26 brente (un brente litri 75.55) ci può dare un esatto valore al litro di un prodotto della terra e confrontabile col prezzo odierno.

Completa l'elenco una serie d'oggetti di famiglia per l'uso dell'attività contadina essenziali per il funzionamento di una fattoria. I buoni estimatori di quel tempo (circa il 1705) Giuseppe Gallo, Carlo Antonio Gallo e Giovanni Battista Capriolo dichiarano alla fine della descrizione di aver fatto la stima con coscienza e la loro testimonianza è raccolta dal Curato di Gorla Carlo Francesco Ferioli e dall'esecutore testamentario Prete Carlo Antonio Moneta.

Vedremo in seguito la suddivisione degli oggetti in base al testamento della ved. Antonia Moneta in Canziano.

Luigi Carnelli